

# Due volumi per i 20 anni della Fondazione Zaninoni

(p.b.) Due volumi per celebrare i 20 anni della Fondazione Zaninoni.

Il primo è la storia della nascita della Fondazione e la intitolazione ad Angelo Jack Zaninoni, ricordato da Pia Locatelli (già parlamentare europea e italiana, presidente per lunghi anni della "Internazionale Socialista Donne"), sua compagna di vita.

«Trent'anni della mia vita li ho passati con Jack, ci siamo conosciuti poco più che ventenni e siamo stati insieme fino alla sua morte, ingiustamente precoce.

Una vita intensa la sua, la mia altrettanto ma un po' di riflesso della sua nei primi anni, fino a che non mi sono "eman-

promuovere esperienze inedite per sé e per altri. Non capiva chi si accostava al lavoro come fatto routinario. Per lui il lavoro era progetto di vita, era impegno totale.

Si sentiva ferito quando qualcuno lasciava la sua azienda, ne soffriva nonostante la sua apparente durezza, perché si affezionava ai suoi collaboratori. (...) Istituire una Fondazione che portasse il suo nome e continuasse la sua mission mi è sembrato il modo più coerente e "dovuto" per continuare a farlo vivere».

La Fondazione Zaninoni ha iniziato con l'istituzione di un corso di laurea in ingegneria tessile a Bergamo, con laboratori di ricerca che furono inaugurati da Rita Levi Montalcini.

E nomi (e cognomi) di prestigio sono venuti a Bergamo in questi vent'anni: Giuliano Amato che ha fatto da "padrino" nei primi convegni promossi dalla Fondazione e ha partecipato al decennale e anche alla conferenza stampa di quest'anno che ha presentato i due volumi commemorativi. Poi in ordine sparso citiamo Guglielmo Epifani, Giuseppe De Rita, Mario Monti, Pietro Ichino, Enrique Barón Crespo (già Presidente del Parlamento Europeo), Susanna Camusso, Tito Boeri, Romano Prodi, Martin Schulz (al tempo presidente del Parlamento Europeo), Laura Boldrini (allora Presidente della Cmera dei Deputati), Sabino Cassese, Emma Bonino, Michele Salvati e una miriade di altri ospiti che hanno accettato di parlare di temi di respiro nazionale e



riproduzione di parte di esse».

Dopo gli interventi del sindaco di Bergamo Giorgio Gori e del Rettore dell'Università Remo Morzenti Pellegrini, si susseguono tra gli altri quelli di Giuliano Amato, Laura Boldrini, Emma Bonino, Daniela Brancati, Susanna Camusso, Sabino Cassese, Giuseppe De Rita, Pietro Ichino, Savino Pezzotta, Romano Prodi, Giuseppe Remuzzi, Chiara Saraceno, Donald Sassoon, Martin Schulz ecc. e si conclude riportando il discorso del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione della commemorazione per le vittime bergamasche del Covid.

Non sono interventi di circostanza ma analisi corpose dei fenomeni creati con la pandemia in bergamasca, in Italia e nel mondo.

Uno sguardo sul nostro e altri mondo, insomma, con il respiro culturale e sociale che la Fondazione si era proposta già 20 anni.

E che ha mantenuto.



cipata" da lui, continuando a vivere felicemente insieme e partecipando, nelle nostre lunghe chiacchierate, l'uno alla vita dell'altra».

Un imprenditore creativo che fondò la "Jack Better" che ha "vestito" gli sciatori per anni: «Era affascinato dall'idea dell'intraprendere, del far nascere cose nuove, del

internazionale, sul lavoro, il welfare, la società, l'economia e le crisi finanziarie, "la città ideale", l'Europa e la sua "cultura", la crisi del tessile, la burocrazia, il futuro delle donne, il capitalismo, i giovani, le dittature, la Lombardia e il suo "motore", Medio Oriente e Mediterraneo: conflitti e mi-

grazioni, i robot nel futuro ecc. Il secondo volume è dedicato a questo terribile 2020. Ed è dedicato "alla città e alla provincia di Bergamo, al loro coraggio e al loro senso civico".

«Il volume raccoglie riflessioni: alcune di esse riprendono le tematiche affrontate nel-

le iniziative organizzate dalla Fondazione "attualizzandole" nel contesto della pandemia, altre propongono nuovi temi nati con o a causa della pandemia.

Da altri autori abbiamo invece ricevuto la generosa messa a disposizione di opere loro pubblicazioni con libertà di

## IL LIBRO

# Remench: transumanza in Lombardia

## Nella nostra Regione ormai i pastori sono solo una sessantina

(p.b.) «Carlo Meazza, per un paio d'anni, armato della sua macchina fotografica, ha attraversato tutte le province lombarde, dalla montagna alla pianura, sulle tracce dei pastori e delle loro greggi».

Comincia con un re-incontro con Pietro Pacchiani che seguiva, ragazzino, Natalino e Cristoforo Chiarelli di Bossico. Poi Mirko Imberti e Giovanni Grassi di Parre. Foto di ieri e di oggi, colori di foglie secche

e pastrani neri, coperte di incerto colore e il bianco-sporco delle greggi. Anna Carissoni in un lungo intervento affronta la storia delle "parole segrete dei pastori", il "gai" e poi "le tradizioni che scompaiono", la "magia" della "grande sinfonia dei campanacci (le "campane quadre" delle inquiete capre e le "bronzine" delle pecore. Meno noto è l'uso del "corno", con riferimenti all'iconografia di affreschi e dipinti. Ma finisce sconsolata: "in Lombardia il numero dei pastori non supera la sessantina".

Si stanno perdendo nella memoria le tradizioni della civiltà contadina e non solo della pastorizia e del nomadismo di stagione che ancora percorre i sentieri e le strade (facendo i conti con l'impazienza degli automobilisti).

Ci sono immagini di inverni freddolosi già a guardarli in immagine, gli agnelli nelle sacche sulle spalle degli asini pazienti, fiumi di pecore, i cani ubbidienti, pronti a scattare a un fischio o una voce, il contrasto tra l'antico e il moderno (l'Italo rosso che sfreccia sullo sfondo nell'indifferenza del gregge, l'aereo nel cielo plumbeo che passa sopra l'indifferenza del gregge), terre arate e greggi, nei secoli nemici come agricoltori e pastori e vengono in mente i film americani della lotta tra stanziali che cintano le proprietà con fili spinati e nomadi che rivendicano la proprietà divina della terra di tutti, falò di sterpaglie per scaldarsi e ancora quelle distese di neve con gli animali che riescono a

trovare qualche erba gelata da brucare.

E poi immagini di primavera con la prima erba da ingozzarsi su argini di fossi e fiumi dove affondare i musci e bere, il bastone che fa da appoggio e guida per le pecore che sbandano. E la tosatura, anche se adesso la lana sembra passata di moda, i materassi adesso li fanno in lattice, che in barba alla radice comune, non c'entra nulla col latte di capra e di pecora. Si vice in roulotte e le sere sono lunghe da passare, un orecchio teso all'abbaiare dei cani, segno di pericolo. Ci si improvvisa veterinari per curare gli animali.

Adesso la transumanza, per evitare fastidi e impropri, e

per risparmiare tempo, si può fare anche con i camion: ma nel tragitto il gregge ripuliva zone incolte che adesso restano tali.

Stiamo facendo il presepe, nelle nostre case. E popoliamo di pecorelle la montagna e i prati, rappresentando un mondo che si va perdendo.

Non che sia stato e tanto meno sia un paradiso, basta guardare i volti dei pastori ritratti, la fatica di vivere in un mondo che non li sopporta se non nelle favole e, appunto, nei presepi.

E dopo la breve estate su per i bricchi montani, torna l'autunno, la poesia dannunziana che forse i pastori (protagonisti) hanno orecchiato a scuola,

alla vecchia scuola d'antan, i colori forti autunnali e di nuovo scendere giù verso le nebbie e spesso l'inquinamento della Bassa, di nuovo sulle strade, i cani che cercano di far riprendere la fila.

Anna Carissoni torna con Carlo Meazza a raccontare le "cose e arnesi dei pastori", il coltello, la lana (considerata un "rifiuto" da smaltire). Le pecore ormai sono "carne da macello". Nell'ultima parte le testimonianze di tanti pastori, il racconto della loro vita di nomadi più per scelta che per necessità. Perché la terra nella loro concezione non ha fili spinati. Un mondo che c'è stato, un mondo che adesso sembra residuale e addirittura utopico.



## Fondazione A.J. Zaninoni

La Fondazione A.J. Zaninoni è stata istituita il 1° maggio 2000 per ricordare e dare continuità alla figura di Angelo Jack Zaninoni, imprenditore tessile. Suoi ambiti di intervento sono il lavoro, la formazione e le pari opportunità, con lo scopo di contribuire alla formazione di cittadine e cittadini consapevoli, non conformisti e socievoli.

La Fondazione è impegnata a promuovere la diffusione della cultura del lavoro, anche nella sua accezione più ampia di progetto di vita; a studiare i trend dell'economia, approfondendone le dinamiche; ad analizzare i meccanismi del mercato del lavoro, la sua complessità ed i suoi processi; a favorire opportunità equivalenti e percorsi tendenti alla parità; a promuovere

la cittadinanza europea intesa come consapevolezza di appartenere ad una comunità fondata sui valori indivisibili e universali previsti dalla "Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea". Organizza convegni e seminari, eroga borse di studio, contributi e sponsorizzazioni ad attività di altri Enti. Edita i Quaderni in cui pubblica gli atti dei convegni, ricerche e documenti attinenti ai suoi scopi istituzionali.

Per maggiori informazioni: [WWW.fondazionezaninoni.org](http://WWW.fondazionezaninoni.org) Chi fosse interessato a ricevere gli inviti ai convegni e le pubblicazioni può inviare una mail con nominativo e indirizzo a:

[info@fondazionezaninoni.org](mailto:info@fondazionezaninoni.org)